

Sgominata banda di trafficanti di droga

SIRACUSA - C'è un elemento diventato ricorrente nelle indagini sulle organizzazioni di spacciatori di droga che operano in provincia di Siracusa: la scoperta di un collegamento con la Calabria, dove varino a procurarsi la sostanza stupefacente.

Quella smantellata dalla Polizia all'alba di ieri, quando sono stati eseguiti sette dei nove ordini di arresto disposti dal giudice delle indagini preliminari Ferrara su richiesta dei magistrati della Procura Distrettuale Antimafia, di canali per procurarsi la droga ne aveva anche altri due: uno si trovava tra le province, di Trapani e Palermo, un altro in Albania. Quest'ultimo sarebbe stato garantito da un albanese ricercato dal maggio del '99, quando uscito con un permesso premio da un carcere pugliese, dove stava scontando una condanna per omicidio, non vi ha fatto più ritorno.

Il contatto con l'albanese, che è uno dei due destinatari degli ordini di arresto non eseguiti, sarebbe emerso nel corso di indagini eseguite dalla Polizia nel Nord Italia. L'albanese avrebbe promesso la fornitura di un quantitativo imprecisato di eroina, ma non si sa se la consegna sia mai avvenuta. Era ad ogni modo il collegamento con la Calabria a fornire all'organizzazione il flusso più consistente di droga. A gestire le operazioni sarebbe stato Giuseppe Greco, 52 anni, una vecchia conoscenza degli investigatori, già arrestato una decina di anni fa per droga e armi. Gli agenti della Squadra Mobile, che per mesi hanno tenuto sotto controllo i telefoni di Greco e delle altre persone coinvolte nell'indagine, e a volte hanno anche ripreso con una telecamera i loro incontri, hanno accertato che ogni fornitura di eroina e cocaina sarebbe stata tra i 200 e i 400 grammi.

A procurare la droga sarebbe stato Francesco Labate, di Rosalì, 67 anni, in provincia di Reggio Calabria. Ogni viaggio in Calabria gli veniva annunciato con una telefonata, per concordare quantità e giorno della consegna. Avolere che si facesse era lo stesso Labate, per avere il tempo di recarsi in una località dell'Aspromonte dove pare prelevasse la sostanza stupefacente.

Il corriere, che con cadenza quasi settimanale andava a ritirare la droga sarebbe stato Francesco Limpido, 41 anni. Gli investigatori hanno accertato sette suoi viaggi in Calabria nell'arco di pochi mesi.

Come Greco, anche Limpido è un personaggio noto agli investigatori. Entrambi, durante il periodo delle indagini, che risale alla seconda metà del 2000, sono stati colti più volte in flagranza di reato. In alcuni casi, però, gli agenti hanno preferito non intervenire, chiedendo ai magistrati di differire l'arresto, poiché, c'era il rischio di compromettere tutta l'attività investigativa in corso. E' accaduto con Greco nel novembre del 2000 (in quella circostanza furono sequestrati sei grammi di cocaina) e un po' prima, ad agosto, era stato deciso di fare la stessa cosa con Limpido e la sua convivente Ivana Rizza, che erano stati visti cedere una dose di eroina a un tossicodipendente.

Quando non hanno potuto farne a meno, però, i poliziotti sono intervenuti: è accaduto, ad esempio, il 28 settembre, quando arrestarono Limpido perché aveva dieci grammi di eroina.

Greco e Limpido possono essere tranquillamente definiti, rispettivamente, la mente e il braccio dell'organizzazione. Greco ordinava, Limpido, spalleggiato dalla convivente, eseguiva.

Al ritorno dalla Calabria era lo stesso Limpido che seguendo le direttive di Greco provvedeva a smerciare la droga. La cedeva, in modo particolare, a tre perone: Gioacchino Cannizzaro, 45 anni, che ha ormai collezionato tanti di quei processi per spaccio di droga che non si contano più; Agostino Urso, anch'egli di 45 anni, e Giuseppe Cirianni, 34 anni.

Resta da riferire di un personaggio che, stando a quanto è emerso dalle indagini, può essere definito di assoluto spessore. Parliamo di Elio Di Cesare, 51 anni, detto “u palermitanu”, che avrebbe garantito all'organizzazione i collegamenti con i fornitori siciliani delle province di Trapani e Palermo.

A Greco e Limpido, Di Cesare avrebbe permesso di scegliere se andare a prelevare personalmente la droga oppure aspettare che fosse lui a portarla. Nel primo caso avrebbero risparmiato sul prezzo, perché si sarebbero assunti le spese ma soprattutto il rischio del trasporto.

Tra le telefonate registrate dalla Polizia ce n'è una nella quale Limpido e Di Cesare concordano di ritardare di una settimana una fornitura di droga. L'affare, però, non andò in porto perché, Limpido nel frattempo fu arrestato essendo stato trovato in possesso di dieci grammi di eroina.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS